

REGIONE LAZIO
PROVINCIA DI VITERBO



COMUNE DI MONTALTO DI
CASTRO

OGGETTO: "Bando di concessione contributi ai Comuni, ad esclusione di Roma Capitale, per la realizzazione di opere e lavori pubblici finalizzati alla tutela e al recupero degli insediamenti urbani storici, ex L.R. n. 38/1999"

**PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO STORICO
RELATIVO AD INTERVENTI FINALIZZATI ALLA:
conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio storico,
valorizzazione dell'identità culturale; miglioramento della qualità
urbana e alla promozione territoriale; efficientamento energetico;**

TITOLO ELABORATO	Data
AII.B.1- RELAZIONE di PROGETTO Restauero facciate palazzo comunale	16 MARZO 2019
	ELABORATO AII. B
Committente: COMUNE DI MONTALTO DI CASTRO	
Coordinamento: Arch. Renata Cedrone	
Tecnico incaricato: Arch. Vittorio Minio Paluello	
	
Collaboratori: Arch. Paola Taglioni	

Sommario:

1	INTRODUZIONE	2
2	PREMESSA	3
3	LOCALIZZAZIONE	4
4	PIANIFICAZIONE	4
4.1	PTPG.....	4
4.2	PTP - PTPR.....	4
4.3	VINCOLI.....	4
4.4	PIANIFICAZIONE COMUNALE	5
4.4.1	PRG.....	5
4.4.2	“Piano Particolareggiato del Centro Storico”	5
5	INQUADRAMENTO STORICO.....	6
5.1	CENNI STORICI.....	6
5.2	NOTE SUL TERRITORIO E L'ABITATO DI MONTALTO DI CASTRO	8
6	STRATEGIE PER IL CENTRO STORICO	12
7	PROGETTO	13
7.1	DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI	13
7.2	RESTAURO FACCIATE PALAZZO COMUNALE.....	13
8	CONFORMITÀ URBANISTICA E PAESAGGISTICA.....	13
9	ELENCO ELABORATI DI PROGETTO.....	14

1 INTRODUZIONE

Il sottoscritto arch. Vittorio Minio Paluello, per incarico ricevuto dall'amministrazione Comunale, redige la presente relazione a corredo del progetto esecutivo, contenuto negli elaborati tecnico progettuali, riguardante opere e lavori pubblici finalizzati alla tutela e recupero dell'Centro Storico del Comune di Montalto di Castro, al fine della richiesta di contributi concessi dalla Regione Lazio mediante

“Bando di concessione contributi ai comuni, ad esclusione di Roma Capitale, per la realizzazione di opere e lavori pubblici finalizzati alla tutela e al recupero degli insediamenti urbani storici, ex L.R. n. 38/1999”

Le opere previste dal progetto sono state individuate in base agli indirizzi dell'Amministrazione Comunale, selezionate e specificate in base ai criteri illustrati nella presente relazione per il raggiungimento di obiettivi relativi al miglioramento della qualità urbana e rivitalizzazione del centro storico.

2 PREMESSA

La presente relazione illustra le caratteristiche localizzative, programmatiche e progettuali generali, relativamente ad un complesso di interventi di restauro e riqualificazione di spazi pubblici all'interno del Centro Storico di Montalto di Castro, nell'ambito di un quadro di strategie generali per la valorizzazione e salvaguardia del centro storico promozione territoriale.

Il progetto di - Restauro delle facciate del Palazzo comunale – è da attuarsi all'interno del Centro Storico come perimetrato come zona A di cui al DM 1444/68 art 60 della LR 38/99.

Conformemente agli obiettivi del bando, di cui all'art.59 della LR.38/99, il progetto proposto è finalizzato:

- alla conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio storico;
- alla valorizzazione dell'identità culturale;
- al miglioramento della qualità urbana e alla promozione territoriale;
- all'efficientamento energetico;

L'intervento proposto è inquadrato in una strategia generale il cui obiettivo risiede nella valorizzazione del Centro Storico che l'Amministrazione Comunale ha già da tempo programmato e in parte attuato, mediante piani e progetti specifici, come sarà più avanti illustrato.

3 LOCALIZZAZIONE

Collocata a 42 m s.l.m., Montalto di Castro si trova nella zona costiera della Maremma laziale, ed è bagnata dalle acque del fiume Fiora.

Nel territorio comunale scorre anche il torrente Arrone (da non confondere con un omonimo corso d'acqua, anch'esso laziale, che si sviluppa nel territorio della provincia di Roma) e più a nord il torrente Chiarone, che segna il confine tra il Lazio e la Toscana.

Il progetto si inserisce in un più articolato complesso di interventi da attuarsi all'interno o in diretto rapporto con il centro storico perimetrato come zona A di cui al DM 1444/68 e art 60 della LR 38/99.

4 PIANIFICAZIONE

4.1 PTPG

Il PTPG della provincia di Viterbo, adottato con Delibera di Consiglio Provinciale n.45 ed approvato dalla Giunta Regionale del Lazio, con atto n.4 del 11 gennaio 2008, detta indirizzi per la gestione degli insediamenti (Parte IV) prevedendo in particolare per i centri storici indirizzi ai quali il progetto proposto indubbiamente contribuisce:

1_ L'obiettivo del miglioramento della qualità insediativa, si realizza anche attraverso il recupero del patrimonio storico, con i suoi valori storici e tradizionali, così come indicati nel QTR.

8_ Fondamentale sarà l'individuazione e l'attuazione di tutti gli strumenti atti all'effettivo recupero edilizio, basati su un'accurata analisi storico – tipologica del tessuto edificato esistente, che fornisce un quadro esauriente e aggiornabile in grado di consentire un bilancio del patrimonio residenziale sia in termini quantitativi (superfici, alloggi, stanze, ecc.) che qualitativi (stato di conservazione, particolari pregi, ecc.).

9_ L'obiettivo sarà quello di arrivare ad una rifunzionalità ... che tenga conto della tutela, valorizzazione e rivitalizzazione del patrimonio edilizio storico, attraverso il recupero abitativo e sociale, nonché l'ammodernamento e riqualificazione delle urbanizzazioni (in particolare l'arredo urbano).

4.2 PTP - PTPR

L'area in oggetto ricade nell'ambito territoriale disciplinato dal Piano Territoriale Paesistico n 2 Litorale Nord, approvato con. L. R. 24/98.

Il PTPR, adottato dalla Giunta Regionale del Lazio, con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ai sensi dell'art. 21, 22, 23 della legge regionale sul paesaggio n. 24/98, pubblicato in data 14 febbraio 2008, da tale data operante in salvaguardia, riporta graficamente la classificazione dell'area nella tavola A come

“Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici”.

4.3 VINCOLI

Dalla lettura della tavola B del PTPR risulta che l'intero Centro Storico di Montalto, in cui ricadono gli interventi di progetto, è soggetto ai seguenti vincoli paesaggistici:

- Beni d'insieme DM 17/09/1991 "Montalto di Castro – Valle del Fiora"
- Rispetto Centri Storici art.43

La parte SUD del Centro storico è altresì interessata da:

- Linee archeologiche art.41

4.4 PIANIFICAZIONE COMUNALE

4.4.1 PRG

Il Comune di Montalto di Castro è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con D.G.R.n.4248 del 20/11/1974 e successiva variante generale approvata con DGR n.118 del 27/02/2018. In base al PRG vigente il centro storico è classificato in zona A e disciplinato all'art.11:

"ART.11 – ZONA A – CENTRO STORICO

Comprende l'insieme dei complessi edilizi del nucleo antico del centro urbano che riveste carattere storico, artistico ed architettonico e che è destinato ad essere conservato nel suo assetto originario.

Il nucleo del centro storico è quello individuato e perimetrato sugli elaborati grafici del piano e per esso si rinvia alla rispettiva disciplina contenuta nelle N.T.A. del P.P. adottato con che viene integralmente recepito dal presente piano.

Nelle more di approvazione definitiva del P.P. sono consentiti solamente quegli interventi previsti dall'art.7 della L.R. 72/75 e da quanto riportato all'art.78 del R.E.C.

L'art.7 della L.R. 72/75 stabilisce:

"Nei centri storici come definiti dall'art.2 del D.I. 2 aprile 1968, n.1444 (rectius: D.M. n.d.r.); - zona A - ogni intervento deve essere subordinato all'approvazione degli strumenti urbanistici attuativi del piano regolatore generale. In mancanza di detti strumenti attuativi possono essere consentiti esclusivamente interventi di consolidamento e di restauro. Interventi esclusivi di consolidamento e di restauro debbono essere previsti anche per quegli immobili sparsi nel territorio, come castelli, torri, ville, abbazie, casolari tipici, ecc. che a giudizio dell'amministrazione comunale competente, d'intesa con la sovrintendenza ai monumenti, abbiano caratteristiche tali da essere considerati beni culturali."

4.4.2 "PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO"

Il Comune di Montalto di Casto, con Deliberazione n.57 del 30/09/2008, espressione degli obiettivi e indirizzi del Consiglio Comunale, ha adottato il "Piano Particolareggiato del Centro Storico" finalizzato a fissare obiettivi e regole per la riqualificazione e recupero del centro storico, in una più ampia strategia per il rilancio del territorio.

Le analisi condotte per la redazione del piano hanno individuato nelle cause fondamentali che sono alla base del dissesto socio urbanistico del Centro Storico di Montalto i cui effetti sono

stati lo spopolamento e il degrado urbano e architettonico si individuano in due componenti fondamentali che sono:

- la sua carenza funzionale in qualità di nucleo urbano dissociato dalle esigenze residenziali e di servizio degli abitanti residenti entro le mura;
- la sua estraneità, malgrado ne sia confinante, rispetto all'area di sviluppo urbanistico verso sud-est lungo la vecchia via Aurelia e dintorni avvenuto negli ultimi decenni.

L'unica funzione che, oggi, svolge il C.S. oltre alla residenza è quella amministrativa Comunale che, pur avendo una notevole importanza, non è sufficiente a definirne un equilibrato rapporto sociale e culturale con il territorio.

Il piano si pone come obiettivo generale quello di valorizzare il ruolo del centro storico quale MONUMENTO URBANISTICO da assumere quale elemento originale avente funzioni proprie proponendosi, con l'area urbana esterna, in qualità di memoria storico-culturale, come motore trainante per un più moderno sviluppo turistico, come pretesto per stabilire maggiori e più articolati rapporti culturali di vario livello e, come luogo di incontro, per la definizione di nuove componenti economiche.

5 INQUADRAMENTO STORICO

5.1 Cenni storici

L'abitato di Montalto di castro sorge su un territorio di antica e densa civiltà in cui si sono succedute varie culture delle quali ancor oggi rimangono testimonianze, di queste alcune si presentano ormai solo come memorie-documenti da conservare e salvaguardare, altre invece pur con alterne vicende fanno ancora parte dell'organismo vivo anche se talvolta con funzioni e importanza diversa da quella originaria.

Si possono distinguere tre periodi fondamentali:

- periodo etrusco e romano – periodo in cui non esisteva un vero insediamento corrispondente all'attuale;
- una seconda fase storica dal 853 al 1700 – periodo della fondazione e sviluppo della città;
- una terza fase storica dal 1700 ai nostri giorni – dal dominio napoleonico all'annessione al regno d'Italia;

Periodo etrusco – romano

Sebbene non esista per questo periodo alcun documento su una località identificabile con l'attuale Montalto, esso è importante per la formazione e sviluppo della struttura territoriale, legate alle complesse vicende storiche del periodo etrusco relative alle città di Tarquinia, Vulci e l'abitato sorto presso il porto di Gravisca.

Dopo la conquista dell'Etruria meridionale i romani si trovarono di fronte a un territorio la cui evoluzione aveva prodotto sistemi maturi con una evoluta rete di percorsi, numerosi centri attrezzati. Le strade romane di questo periodo ricalcano legandole fra di loro e polarizzandole verso Roma, le vie precedenti.

Seconda Fase

Montalto fa parte di quel territorio che fu chiamato già nell'VIII secolo Patrimonio di San Pietro in Tuscia e stava a significare un complesso di beni rustici posseduto dalla Chiesa romana, un'entità di diritto privato. L'origine della sovranità politica dei papi della Tuscia si pone generalmente intorno agli anni 728-742 con le donazioni del longobardo Re Liutprando.

Dopo dette donazioni, città, chiese, monasteri e campagne furono, specie nella seconda metà del IX sec., occupati e saccheggiati dai Saraceni. Le popolazioni abbandonarono le campagne rifugiandosi in zone più alte e più facilmente difensibili, così che esse spopolate e incolte furono invase dalle acque e dalle paludi.

Furono soprattutto i monaci di Farfa e del Monte Amiata che contribuirono a ripopolare queste terre con l'enfiteusi. Gli enfiteuti che prendevano a coltivare le terre vicino al mare, tra gli obblighi assumevano anche quello di fare la guardia per impedire lo sbarco dei nemici e dare l'avviso di mettersi in difesa.

L'origine di Montalto non si conosce con esattezza, la prima menzione si ha nella Bolla di Leone IV dell'853. Secondo varie fonti, la sua origine è legata alle sorti di Gravisca, città di origine etrusca che in base a quanto si può sapere da Tito Livio, sembra che fosse il porto di Tarquinia; nel 180 a.C. si sa che divenne colonia romana, poi non se hanno più notizie sino al V sec. d.C..

La versione del Martinori¹ è la seguente

“... il Castello di Montalto ebbe origine presso le rovine del Foro Aurelio situato sull'Aurelia al LXXI miglio da Roma e al XXV miglio da Cosa poco lungi da Vulci distrutta nelle prime invasioni barbariche nel V sec. Montalto il cui nome non corrisponde alla sua elevazione (mt 39 sul livello del mare) e dal quale non se ne conosce l'origine, fu abitato dai profughi di Gravisca rovinata dalle scorrerie dei Corsari turchi e situata sulla foce del Marta sotto Tarquinia ...”

Questa interpretazione sembra la più attendibile in quanto compatibile con le varie notizie e fonti storiche. Certo è che in molte carte è riportato il toponimo di Gravisca abbinato a Montalto.

Nel X e XI secolo, la sovranità dei Papi del territorio della Tuscia fu assai precaria, insidiata com'era dalle pretese delle numerose famiglie romane e d'origine forestiera: a volte per mantenere una parvenza di sovranità i papi concedevano parte del territorio. Innocenzo III (Lotario dei conti di Segni di Anagni 1198-1216) fu il primo pontefice che riuscì a porre di fatto il Patrimonio e le altre provincie dello stato sotto la sua sovranità e a introdurre un legale ordinamento amministrativo che durò fino al sec. XV.

Fu dapprima concesso, da Innocenzo III, agli Ildebrandini che dal X sec. gli avevano costituito un piccolo stato che sembra che comprendesse un territorio da Soana a Roselle e che però nel 1216 cadde sotto la città di Orvieto.

Nel 1298, Montalto figura alle dirette dipendenze della Santa Sede con un Castellano nominato dal Rettore del Patrimonio. Però dopo Nicolò III la famiglia Orsini estende il suo potere sino a queste zone. Già nel 1293 Napoleone Orsini è podestà di Montalto cioè a capo dell'amministrazione cittadina che aveva il potere esecutivo e giudiziario.

Segue un periodo burrascoso con passaggi di mano in mano della Catellania di Montalto, ciò in relazione alla crisi che attraversò la Sovranità pontificia, anche nella provincia del Patrimonio per il trasferimento della Sede a Avignone.

Nel 1537 Paolo III Farnese con Bolla “Videlicet immeriti” del 31 ottobre, conferisce al figlio Pier Luigi il titolo di Duca di Castro. Il ducato di Castro e Ronciglione diventò così il feudo più importante dello Stato Pontificio sia per l'estensione sia per le sue vistose rendite e costituì un vero stato nello stato. Montalto era tra le castellanie del ducato di Castro. In questo periodo due guerre furono combattute tra lo stato di Castro e le milizie del pontefice, con moltissimi danni.

Le controversie si protraggono fino al 1649 quando Castro capitola e fu dato avviso alla popolazione di lasciare la città entro otto mesi. Castro fu letteralmente rasa al suolo.

¹ Edoardo Martinori (Roma, 1854 – Roma, 1935)

Nel 1666, di fatto e di diritto Castro e Ronciglione tornano parte dello stato Pontificio.

Terza Fase

Quando con l'ingresso dell'esercito francese di Napoleone a Roma nel febbraio del 1798, s'instaura la Repubblica Romana, mentre il papa si rifugia in Toscana, lo stato pontificio viene suddiviso in 8 Dipartimenti. Viterbo fu capoluogo del dipartimento del Cimino, che comprendeva anche l'orvietano e conseguentemente Montalto.

Il 25 giugno del 1800, papa Pio VII riprende la provincia del Patrimonio con Viterbo e nel 1816, col ritorno del Governo Pontificio, lo stato fu diviso in delegazioni. Le delegazioni del Patrimonio furono due, quella di Viterbo e quella di Civitavecchia. Il comune di Montalto fece parte della delegazione di Civitavecchia sotto il Governo di Corneto.

Nel 1824 fu soppressa la delegazione di Civitavecchia dove fu insediato un luogotenente di Mons. Delegato.

Nel 1860 Orvieto viene incorporato nell'Umbria che proclama la sua annessione al Regno d'Italia. Tra il 1860 e il 1867 dopo alcuni tentativi di garibaldini e liberali per l'occupazione del territorio del Patrimonio, che non ebbero esito favorevole, il 20 settembre lo stato Pontificio viene occupato e compreso nel Regno.

5.2 Note sul territorio e l'abitato di Montalto di Castro

Per lungo tempo, specie dal medioevo sino quasi alla fine del XVIII sec. Montalto e il suo territorio ebbe una certa importanza dal punto di vista strategico-militare ed economico.

Importanza strategica in quanto territorio di confine tra lo Stato Pontificio e il Gran Ducato di Toscana, presso una delle principali arterie di penetrazione dal nord verso Roma – la Via Aurelia – e in prossimità del mare, su cui aveva un approdo in località Murelle dove sorgerà la Torre di Vedetta.

Nell'epoca in cui fece parte del ducato di Castro 1537-1649 (vero stato nello stato pontificio di cui nominalmente faceva parte) costituì uno degli anelli del suo sistema difensivo.

Importanza economica la ebbe sia per la presenza del porto, sia per la fertilità delle terre di pianura, sebbene vi siano diversi documenti che testimoniano di periodi in cui la situazione economica, specie per quanto riguarda la popolazione, doveva essere assai precaria per guerre, pestilenze e cattiva amministrazione.

Verso la fine del XVIII sec. la situazione era infatti talmente mutata e lo stato di miseria in cui versava la popolazione, gravata da tasse e gabelle, erano tali che papa Pio VII nel 1778 “Motu proprio” abolisce pesi e gabelle della Comunità di Montalto e

“... incamerazione de' di lui proventi ...”.

Con tutto ciò Montalto ancora nella seconda metà dell'800 era considerato un territorio fertile e ricco. Riporta infatti il Moroni

“... tale strada (...) ravvicina uno dei primi mercati del Mediterraneo quali Livorno e contribuisce all'approvvigionamento dello Stato, qual'è il territorio di Montalto ...”



Figura 1- Catsto Gregoriano 1835

Viabilità

La carta dello stato di Castro (fig.2) mette in evidenza come Montalto costituiva quasi una porta d'ingresso nel territorio dello stato.

Per Montalto passava l'Aurelia che metteva in comunicazione lo Stato Pontificio con il Gran Ducato di Toscana, nella suddetta carta essa è indicata come "strada maestra viene da Civitavecchia a Roma".

Da Montalto poi partiva una strada che attraversava longitudinalmente tutto il territorio, univa cioè Montalto a Castro e da qui proseguiva per Valentano, intersecando la strada maestra Viterbo-Roma che passando per il ponte della Badia costituiva la strada doganale di confine con il G.D. Di Toscana.

A seguito della distribuzione di Castro, la strada verso Valentano e i territori a nord di Montalto, passerà per Canino ma sarà chiamata proprio Castrense, probabilmente per il fenomeno della "persistenza storica".

Un'altra strada sempre nei pressi di Montalto, dall'Aurelia portava in Tuscania e Viterbo: la "Toscanese".

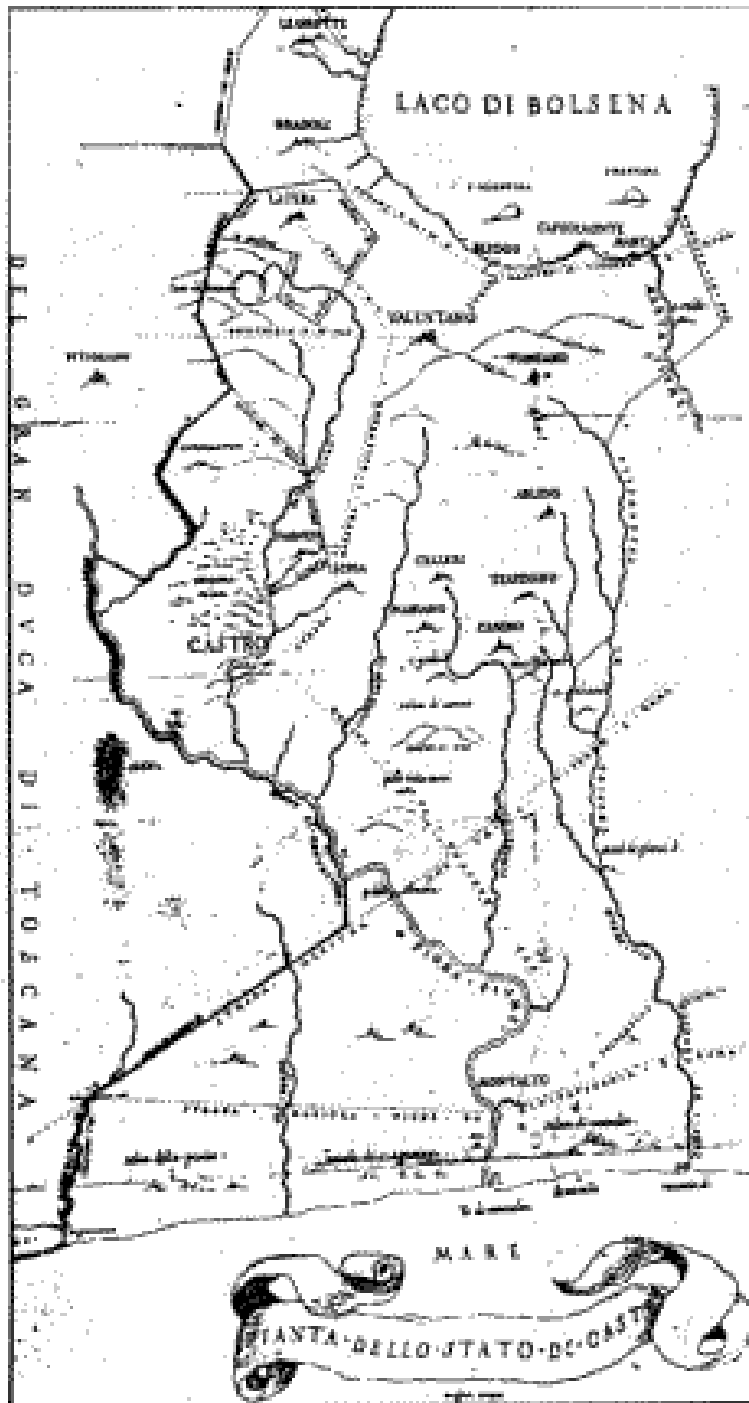


Figura 2- Carta dello stato di Castro (XVII sc.)

Caratteristiche dell'abitato

Elementi certi circa l'originaria struttura dell'abitato di Montalto non se ne hanno, sembra però verosimile dai pochi documenti ritrovati ipotizzare che la sua estensione fu sin dall'origine delimitata dal perimetro del rialzo naturale del terreno corrispondente alla posizione dell'attuale centro storico.

Per quanto riguarda il Castello o rocca è certo che dovrà esistere già prima del XII sec. se le milizie di Pasquale II, nel far prigioniero Stefano Corsi che risulta vi si fosse fortificato, lo diroccarono (1109).

Anteriormente a questa data è probabile invece esistesse un nucleo in località Terravecchia.

Montalto non fu mai un centro rappresentativo né civile né religioso, ma semplicemente punto strategico di un sistema difensivo, nonché centro di produzione, approvvigionamento distribuzione e immagazzinamento di merci, funzioni che gli erano proprie in quanto zona di dogana a confine di stato, oltre che scalo marittimo: questa sua caratteristica ha influito naturalmente anche sulla struttura urbana e sul tipo degli interventi edilizi fatti nel tempo.

Per quanto riguarda la delimitazione dell'area dell'abitato il documento più antico di cui si è a conoscenza risale al 1641 circa.

Si tratta del carteggio dell'archivio della famiglia Barberini (1597-1679) in cui vi è compresa una descrizione di lingua francese, di alcuni centri del ducato di Castro tra cui Montalto, con allegata pianta, in relazione a operazioni militari programmate o condotte a termine in occasione della 1° guerra di Castro. Il perimetro riportato corrisponde grosso modo a quello dell'attuale centro storico salvo qualche torre evidentemente distrutta. La didascalia dice

“... Montalto è situato su una groppa di terra molto vicino a una collina che la sovrasta verso la porta, questo luogo può essere colpito e distrutto da molti punti non avendo altra cintura di difesa che le case e qualche torre in cattivo stato. Vi è un castello che è di poco conto ...”

Dalla descrizione si può dedurre che già a quell'epoca non esisteva una vera e propria cinta muraria e resta il dubbio se questa sia mai esistita, come viene affermato da alcuni autori. Un altro documento del 1772, relativo alla costruzione di una nuova condotta per l'acqua, riporta il perimetro di Montalto con una forma più allungata, ma è probabile che ciò sia dovuto più a un rilievo impreciso che a una reale diversità.

Riguardo alla struttura e alla consistenza dell'abitato, l'unico documento a cui si può fare riferimento è la planimetria del Catasto Gregoriano, eseguita nel maggio del 1818. In base ai molti documenti consultati, si può dire quasi con assoluta certezza che nel secolo precedente pochissimi devono essere stati i lavori eseguiti nell'abitato. Salvo il rialzo del Castello e il riferimento della chiesa di S. Maria, si parla solo di lavori di manutenzione mentre di nuove costruzioni si fa cenno solo per magazzini e casali fuori Montalto.

Si può affermare pertanto che la struttura urbana riportata dal C.G. Non solo nella morfologia generale, ma anche in gran parte per i singoli edifici, rispecchia una situazione pressoché immutata da almeno due secoli. Del resto, l'organismo urbano ancora oggi mostra chiaramente la sua origine medioevale.

Confrontando poi la planimetria del C.G. Con quella attuale, si può constatare che pur non avendo la struttura urbana subito grandi modificazione e di riempimento di spazi liberi

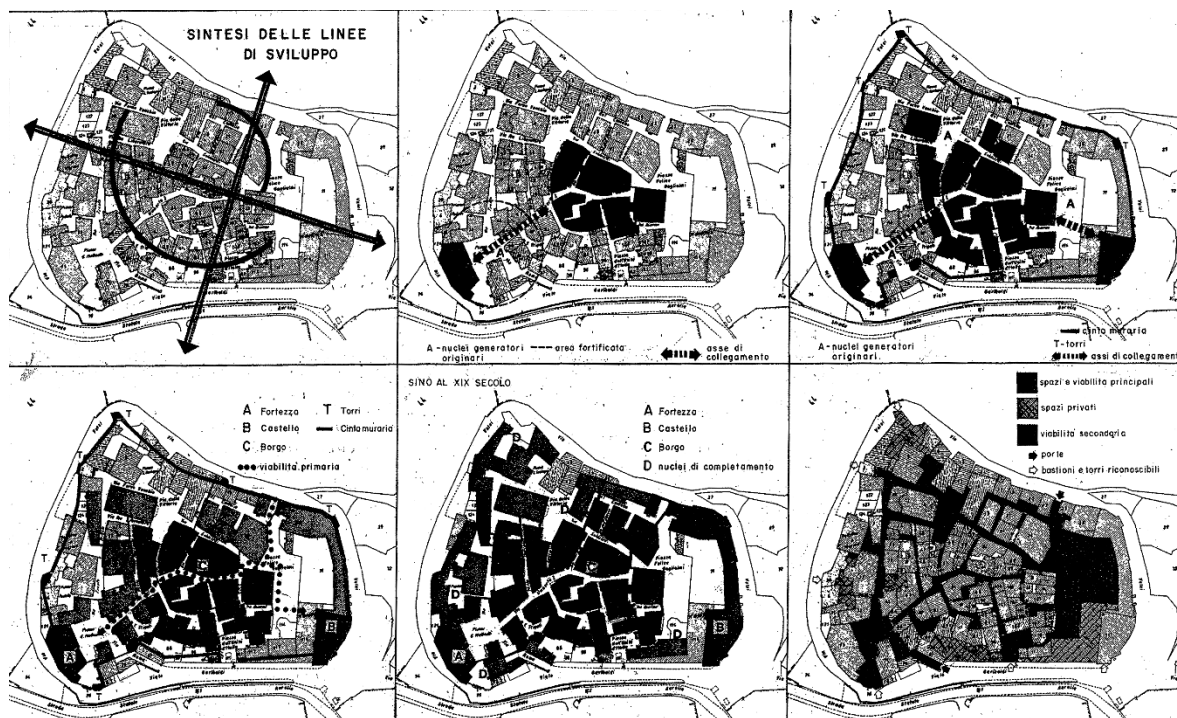


Figura 3- Analisi sviluppo insediativo

Casa Comunale - Non esistono grandi certezze sulla storia di questo edificio che ospita da secoli il comune di Montalto Di Castro ed i suoi uffici. Un'istituzione comunale in grado di difendere il territorio è precedente al 10 Maggio 1186 come testimonia un importante documento storico.

6 STRATEGIE PER IL CENTRO STORICO

Nell'ambito delle strategie generali per il centro storico l'amministrazione comunale ha già più volte incentivato e finanziato interventi specifici di restauro e riqualificazione, anche di edifici privati.

Ha inoltre attualmente previsto dei progetti specifici di riqualificazione

7 PROGETTO

7.1 Definizione degli Obiettivi

Il progetto in esame si inserisce nel quadro di una molteplicità di interventi, singolarmente di modesta consistenza, diffusi nel Centro Storico, ma accomunati dall'appartenenza a particolari sistemi tipologici riconoscibili e rilevanti sotto il profilo storico testimoniale o a tematiche di riqualificazione.

Gli obiettivi generali del complesso di interventi riguardano sia la tutela degli elementi architettonici sotto il profilo dell'integrità fisica, che la valorizzazione ed evidenziazione dell'appartenenza a sistemi tipologici che, in quanto caratteristici del paese nonché singolari, rivestono un importante ruolo per l'identità culturale del tessuto storico.

7.2 Restauro facciate palazzo comunale

Il Palazzo del Comune affaccia sulla centrale piazza Giacomo Matteotti. Lo storico edificio era in origine un convento francescano, poi trasformato in fortezza dalla nobile famiglia dei Farnese. È inglobato nella cinta muraria.

Non esistono grandi certezze sulla storia di questo edificio che ospita l'Amministrazione comunale ed i suoi uffici. Un'istituzione comunale in grado di difendere il territorio è precedente al 10 Maggio 1186 come testimonia un'importante documento storico.

Una ristrutturazione recente ha rinnovato, adattandolo allo scopo cui sono dedicati i suoi ambienti, l'intero immobile.

Il palazzo comunale rappresenta una delle maggiori emergenze architettoniche e monumentali presenti nel centro storico, oltre a svolgere un importante ruolo di vitalizzazione. La sede comunale è stata oggetto di importanti lavori di restauro eseguiti però da più di un quindicennio. Sebbene la struttura si presenti in buone condizioni larga parte delle facciate necessita di opere manutentive limitatamente alle finiture.

Pertanto, si è previsto il restauro dei prospetti ammalorati, mediante il solo rifacimento di colletta a tinteggiatura. L'intervento sarà eseguito con materiali e coloriture identiche alle preesistenti, eseguendo, laddove sarà ritenuta necessaria, una analisi stratigrafica e colorimetria.

8 CONFORMITÀ URBANISTICA E PAESAGGISTICA

Al fine della verifica della conformità degli interventi progettati occorre come primo passo operare la loro classificazione dal punto di vista della categoria d'intervento edilizio ai sensi del DPR 380/01. Si riportano anche, laddove riguardanti beni culturali, le definizioni di cui all'art.29 del D.Lvo 42/04.

1) Facciate palazzo comunale;

Opere previste: Rinnovamento delle finiture delle facciate (rasature e tinteggiature)

Categoria DPR 380/01: Manutenzione ordinaria

Categoria D.Lvo 42/04: Manutenzione

9 ELENCO ELABORATI DI PROGETTO

RG - Relazione generale illustrativa

RT - Relazione tecnica – progetto esecutivo

All. A - Stato di fatto:

- Tav. A.00 Localizzazione rilievi
- Intervento 2 Schede rilievo stato di fatto da A.1 a A.15

All. B - Progetto:

- Tavola P.00 Inquadramento e localizzazione degli interventi
- Intervento 2 Schede progetto da P.1 a N.P.15
- Intervento 3 Scheda progetto P.1

All. C - Computi metrici:

- Intervento 1: Restauro facciate palazzo comunale
Computo metrico n. 1
- Intervento 2: Valorizzazione del sistema degli accessi e dei passaggi coperti
Computi metrici da 2.1 a 2.15
- Intervento 3: Valorizzazione degli spazi pubblici mediante nuovi arredi urbani
Computi metrici da 3
- Intervento 4 - Efficientamento energetico illuminazione pubblica;
Computi metrici da 4

All. D – Elenco prezzi